

proposta

DOMENICA 20^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 37 - N. 1719 - 14 AGOSTO 2022

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

E' ORA DI RITORNARE

Abbiamo vissuto un'estate torrida quale non ricordavamo. Sole, sole, sole. Caldo, caldo, caldo.

Chi ha potuto ha lasciato Chirignago rifugiandosi al mare o in montagna. Gli altri hanno sopportato.

Da un'indagine molto discreta, parlando facendo finta di non parlare, ho capito che un po' tutti non hanno seguito i suggerimenti di Draghi ed hanno usato l'aria condizionata tanto o poco.

Anch'io.

Non oso pensare a quello che accadrà questo inverno quando il gas verrà a mancare. Credo che ancora una volta l'impero russo avrà come alleato il "generale inverno" e allora non so quanto saranno ascoltate le lamentazioni di Zelens'kyj, il primo ministro ucraino.

Noi italiani siamo famosi per il motto: "che sia Franza che sia Spagna, purchè se magna".

Ma non lasciamoci la testa prima di farci male.

I miracoli possono sempre accadere.

Una volta passata la festa dell'Assunta (che quest'anno non avrà la sua veglia perché la vigilia coincide con la domenica) sarà necessario ritornare al "travaglio usato".

In famiglia, sul posto di lavoro e voglio sperare anche in chiesa.

Ho avuto qualche scambio di pensieri con mio fratello maggiore, don Armando, che dall'alto della sua saggezza tende a ridimensionare le mie angosce da chiesa semi vuota.

Il Signore v'è più in là.

Certamente, v'è più in là ma noi come dobbiamo regolarci? Tanti anni fa, nel mezzo della contestazione, quanto sembrava che tutti avessero perso la testa, anche gli scouts brancolavano nel casino. E un vecchio capo diceva: niente paura. Gli uomini sono come un pendolo.

Una volta sono del tutto a destra e appena dopo sono del tutto a sinistra. Basta saper aspettare.

Giusto. Ma nel frattempo ci adagiamo nel dolce far niente o lottiamo perché e cose vadano come dovrebbero andare?

Io sarei per la seconda ipotesi.

Bene. Cari parrocchiani sappiate che la Chiesa è aperta e vi aspetta. Sappiate che neanche nel giorno peggiore dell'estate si è smesso di pregare tutti "i nostri fratelli e sorelle assenti".

Sappiate che siete attesi perché questa è casa vostra.

Non toglieteci la gioia di potervi riabbracciare.

drt

ANGELUS

Piazza San Pietro, Domenica, 7 agosto 2022

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo della Liturgia odierna, Gesù parla ai discepoli per rassicurarli da ogni paura e per invitarli alla vigilanza. Sono due le esortazioni fondamentali che rivolge loro: la prima è «non temere, piccolo gregge» (Lc 12,32); la seconda «siate pronti» (v. 35). "Non temere" e "siate pronti". Si tratta di due parole-chiave per sconfiggere le paure che a volte ci paralizzano e per superare la tentazione di una vita passiva, addormentata. "Non temere" e "siate pronti": soffermiamoci su questi due inviti.

Non temere. Per prima cosa Gesù incoraggia i discepoli. Ha appena finito di parlare loro della cura amorevole e provvidente del Padre, che si preoccupa dei gigli dei campi e degli uccelli del cielo e, quindi, tanto più dei suoi figli. Perciò non bisogna affannarsi e agitarsi: la nostra storia è saldamente nelle mani di Dio. Ci rincuora questo invito di Gesù a non temere. A volte, infatti, ci sentiamo imprigionati in un sentimento di sfiducia e di angoscia: è la paura di non farcela, di non essere riconosciuti e amati, la paura di non riuscire a realizzare i nostri progetti, di non essere mai felici, e così via. E allora ci affanniamo per cercare soluzioni, per trovare qualche spazio in cui emergere, per accumulare beni e ricchezze, per ottenere sicurezze; e come finiamo? Finiamo per vivere nell'ansia e nella preoccupazione costante. Gesù, invece, ci rassicura: non temete! Fidatevi del Padre, che desidera darvi tutto ciò che realmente vi serve. Già vi ha donato il suo Figlio, il suo Regno, e sempre vi accompagna con la sua provvidenza, prendendosi cura di voi ogni giorno. Non temere: ecco la certezza a cui attaccare il cuore! Non temere: un cuore attaccato su questa certezza. Non temere.

Ma sapere che il Signore veglia con amore su di noi non ci autorizza a dormire, a lasciarci andare alla pigrizia! Al contrario, dobbiamo essere svegli, vigilanti. Amare infatti significa essere attenti all'altro, accorgersi delle sue necessità, essere disponibili ad ascoltare e accogliere, essere pronti.

La seconda parola: «Siate pronti». È il secondo invito di oggi. È saggezza cristiana. Gesù ripete più volte questo invito, e oggi lo fa attraverso tre brevi parabole, incentrate su un padrone di casa che, nella prima, ritorna d'improvviso dalle nozze, nella seconda non vuole farsi sorprendere dai ladri, e nella terza rientra da un lungo viaggio. In tutte, il messaggio è questo: bisogna stare svegli, non addormentarsi, cioè non essere distratti, non

cedere alla pigrizia interiore, perché, anche nelle situazioni in cui non ce l'aspettiamo, il Signore viene. Avere questa attenzione al Signore, non essere addormentati. Bisogna stare svegli.

E alla fine della nostra vita ci chiederà conto dei beni che ci ha affidato; per questo, vigilare significa anche essere responsabili, cioè custodire e amministrare quei beni con fedeltà. Tanto abbiamo ricevuto: la vita, la fede, la famiglia, le relazioni, il lavoro, ma anche i luoghi in cui viviamo, la nostra città, il creato. Tante cose abbiamo ricevuto. Proviamo a chiederci: abbiamo cura di questo patrimonio che il Signore ci ha lasciato? Ne custodiamo la bellezza oppure usiamo le cose solo per noi e per le nostre convenienze del momento? Dobbiamo pensare un po' a questo: siamo custodi di quanto ci è stato dato?

Fratelli e sorelle, camminiamo senza paura, nella certezza che il Signore ci accompagna sempre. E restiamo svegli, perché non ci succeda di addormentarci mentre il Signore passa. Sant'Agostino diceva: "Ho paura che il Signore passi e io non me ne accorga"; di essere addormentato e di non accorgermi che il Signore passa. State svegli! Ci aiuti la Vergine Maria, che ha accolto la visita del Signore e, con prontezza e generosità, ha detto il suo "eccomi".

NO VEGLIA DELL'ASSUNTA

Quest'anno, coincidendo la Vigilia dell'assunta con la Domenica, per evitare confusioni inopportune, non celebreremo la tradizionale VEGLIA DELL'ASSUNTA, ma le Messe avranno gli orari classici: Domenica 14 alle 8,00, 9,30,11.00 e 18,30 e ugualmente il giorno della Madonna.

MESSA MATTUTINA FERIALE

Questo è il tempo nel quale più che in altre stagioni si gode della messa mattutina feriale.

La giornata appena iniziata ha ancora tutto il suo mistero e le sue promesse; il clima è particolarmente gradito perché si aggira attorno ai 20 gradi, facendo gustare il "freschetto" che poco più tardi lascerà lo spazio all'afa. La chiesa quasi deserta, silenziosa, aiuta alla concentrazione ed al silenzio orante.

Le poche persone che partecipano lo fanno dando il senso della comunità, ma nello stesso tempo del rispetto per l'intimità altrui.

Molte persone anziane, che dicono di svegliarsi molto presto potrebbero approfittare di questa occasione per una preghiera speciale, potremmo definirla "di altri tempi".

Perché non provare?

GENTE VENETA

Ogni settimana mettiamo una decina di copie di GENTE VENETA lì dove, alla porta della chiesa, c'è il crocifisso. Il costo della rivista è di un euro e cinquanta centesimi. Ma nella cassetta sottostante troviamo, se va bene, due o tre euro alla settimana.

Piuttosto che rimanga lì, prendetelo anche senza pagare, ma se potete farlo, date il vostro contributo.

PREGHIERA

A MARIA



Santa Maria,
madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo
le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te,
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,
che sentiamo il bisogno di allungare il passo
per camminarti vicino.
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio
di prenderti per mano,
e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi.
Divenuti anche noi pellegrini nella fede, non solo cercheremo il volto del Signore,
ma, contemplandoti quale immagine della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno,
raggiungeremo in fretta la «città»
recandole gli stessi frutti di gioia
che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.
Santa Maria,
noi t'imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore, e irrompe la prova,
e sibila il vento della disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza
il cielo nero degli affanni,
o il freddo delle delusioni,
o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre.
Nell'ora del nostro Calvario,
tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole,
stendi il tuo manto su di noi,
sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.
Alleggerisci con carezze di madre
la sofferenza dei malati.
Riempi di presenze amiche e discrete
il tempo amaro di chi è solo.
Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti,
e offri loro la spalla perché vi poggino il capo.
Preserva da ogni male i nostri cari
che faticano in terre lontane
e conforta, col baleno struggente degli occhi,
chi ha perso la fiducia nella vita.
Ripeti ancora oggi la canzone del *Magnificat*,
e annuncia straripamenti di giustizia
a tutti gli oppressi della terra.
Non ci lasciare soli nella notte
a salmodiare le nostre paure.
Anzi, se nei momenti dell'oscurità
ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu,
vergine dell'Avvento, stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto.
E sveglieremo insieme l'aurora.
Così sia.